La sfida

Le politiche sociali del Piano provinciale per i cittadini stranieri che vivono stabilmente nel nostro territorio

di Vania Vorcelli

In provincia di Bologna, stando ai dati raccolti dall' "Osservatorio provinciale delle immigrazioni" relativi al 2004, vivono stabilmente oltre 55 mila cittadini stranieri, il 5,9% del totale dei residenti. Una presenza che si è consolidata nel giro degli ultimi due anni, soprattutto in seguito alla regolarizzazione avviata nel 2002. L'aumento costante di lavoratori e famiglie provenienti da paesi extracomunitari, con le problematiche di carattere sociale che ne derivano, pone cittadini ed istituzioni di fronte alla sfida dell'integrazione. La Provincia di Bologna ha risposto con la stesura di un piano territoriale per l'immigrazione, uno strumento che dà attuazione alla Delibera di Consiglio Regionale n. 615/2004 e alle Linee di Indirizzo del Consiglio Provinciale per la definizione dei Piani di Zona 2005-2007.

Gli obiettivi del Piano

Quattro i punti principali sui quali il piano, presentato ai sindaci nella Conferenza metropolitana a metà settembre, si focalizza. "Consolidare l'attività dell'Osservatorio provinciale - spiega **Giuliano Barigazzi**, assessore alla Sanità e alle Politiche sociali - come strumento di raccolta dati, coordinare le iniziative sull'interculturalità che si fanno nei Comuni, programmare iniziative di formazione a favore degli operatori e avviare un percorso istruttorio che porti alla creazione di un organo di rappresentanza dei cittadini stranieri a carattere elettivo". La Regione Emilia-Romagna ha finanziato il raggiungimento di questi obiettivi con uno stanziamento di oltre 172 mila euro.

L'avvio di una riflessione sul tema della rappresentanza è diretta conseguenza di un dibattito che si è aperto nei mesi scorsi sul "voto agli immigrati" e che ha portato alla nascita, per esempio, della Consulta Regionale, una struttura mista nel quale siedono rappresentanti delle comunità straniere, enti locali, associazioni di categoria. A Bologna si ipotizza l'attivazione di un percorso che porti all'istituzione di un organismo di partecipazione dei cittadini stranieri a carattere elettivo e di livello provinciale attraverso l'attivazione di due tavoli, uno politico-consultivo, l'altro tecnico-operativo, cui parte-

LA SCUOLA DIVENTA MULTIETNICA

Immigrati nelle scuole italiane (2005-2006)

Albanesi	60mila
Marocchini	52mila
Romeni	42mila
Cinesi	19mila
Altri	248mila
Totale	**421mila**

(60mila in più ripsetto al 2004/2005)

dell'integrazione

Il viaggio in treno di migranti provenienti da varie zone dell'Africa parte da Khartoum fino a Wadi Halfa, prosegue in nave fino ad Assuan e poi ancora in treno fino al Cairo. Molti continuano poi verso la Libia da dove affrontano l'ultima traversata fino alle coste dell'Italia (foto P. Gigli)

ciperanno i referenti dei Comuni interessati, della Regione, dell'Istituzione "Minguzzi", dei Sindacati e delle realtà del Terzo Settore, in particolare delle associazioni dei cittadini stranieri. Il livello politico consultivo avrà il compito di sovrintendere al percorso, approvare il mandato, il ruolo e le funzioni del gruppo tecnico operativo, discuterne e validarne le proposte, garantire la fattiva collaborazione dei Comuni del territorio, promuovere i momenti di discussione e confronto sul tema con la cittadinanza. Il livello tecnico-operativo, che si avvarrà della collaborazione di un Comitato Scientifico composto da docenti universitari ed esperti (il prof. Carlo Galli, il Prof. Guido Franchi Scarselli, la prof.ssa Pina Lalli, l'avvocatessa Nazarena Zorzella, il prof. Giacomo Coccolini) avrà il compito di elaborare una o più proposte, individuare le modalità di relazione con la Consulta Regionale e gli organismi amministrativi (consigli e giunte) dei Comuni e della Provincia. "Credo che l'iniziativa che sta per prendere avvio - sottolinea la presidente **Beatrice Draghetti** - sia molto importante, non solo per i risultati operativi che potrà raggiungere, ma anche perché sarà lo strumento attraverso il quale approfondire la riflessione sul tema dell'integrazione". Sulla stessa linea d'onda **Barigazzi**: "Un organismo del genere - osserva - può costituire un elemento di rappresentanza in più per gli stranieri (sul nostro territorio si contano 147 diverse nazionalità) e un punto di riferimento per gli amministratori nella definizione delle politiche degli enti locali".

Per governare il fenomeno, tuttavia, è necessaria una conoscenza approfondita dei flussi migratori, dei vari aspetti della presenza degli stranieri in provincia. Per questo il piano per l'immigrazione punta a dare continuità all'operato dell'Osservatorio provinciale, con l'obiettivo di fornire a tutti gli interessati, amministrazioni in primis, un mezzo di orientamento e sostegno alla programmazione ed al monitoraggio degli interventi in tema di immigrazione. La gestione dell'Osservatorio è stata assunta totalmente dalla Provincia, ma l'auspicio è di mantenere attiva la convenzione fra gli enti che attualmente collaborano al suo funzionamento (Provincia, Co-

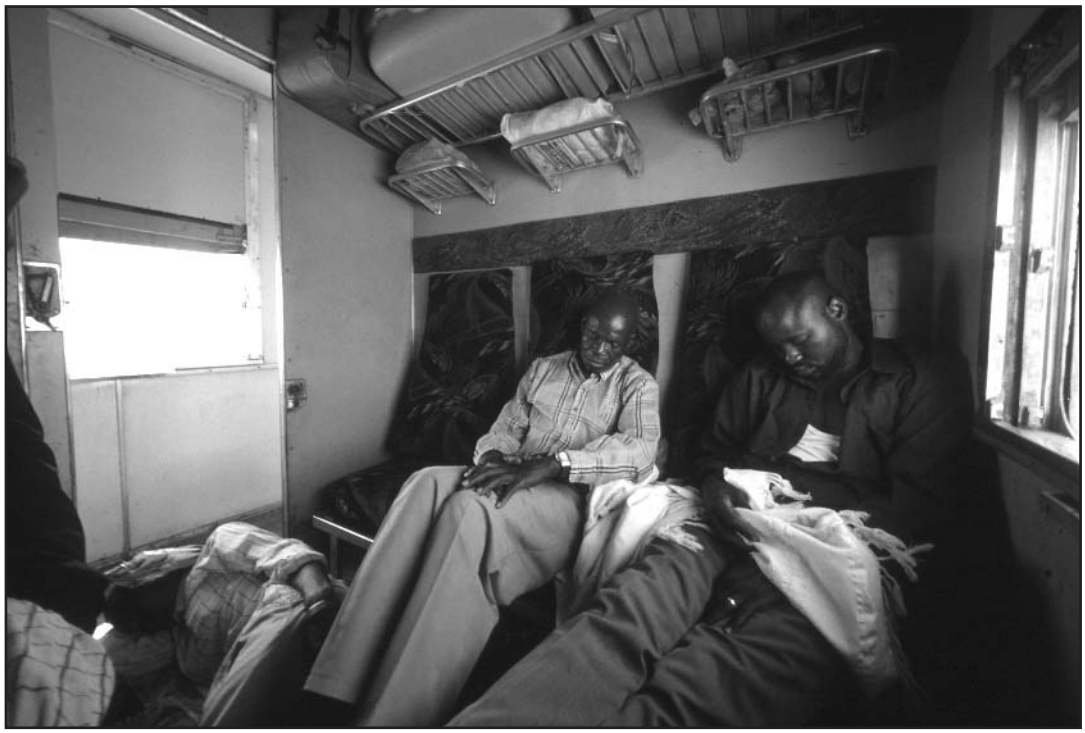
PER SAPERNE DI PIÙ

Graziano Battistella (a cura di), **Migrazioni e diritti umani**, Urbaniana University Press, 2004

Alessio D'Angelo – Antonio Ricci, **Diritti dei rifugiati in Europa. Politiche e prassi di integrazione**, Relazioninternazionali, 2005

Marcella Delle Donne, **Un cimitero chiamato Mediterraneo. Per una storia del diritto d'asilo nell'Unione Europea**, DeriveApprodi, 2004

M. Immacolata Macioti – Enrico Pugliese, **L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia**, Laterza, 2005



CONVEGNO OSSERV/AZIONI

L'immigrazione straniera è una componente strutturale della società italiana. Lo sappiamo da qualche anno; eppure, talvolta è ancora arduo comprendere appieno questo fenomeno, nelle sue molte dimensioni. Rimane il fatto che si stanno già ponendo una serie di questioni, da cui dipende la qualità della nostra vita presente e futura. Con il convegno "Osserv/Azioni" del 4 novembre scorso, voluto dall'assessorato alle Politiche Sociali, si è voluto proporre una serie di indicatori e di punti di vista, locali e nazionali, sugli interventi e le evoluzioni in corso, al fine di tracciare possibili percorsi di sviluppo.

mune di Bologna, Prefettura). Quanto alle tematiche dell'intercultura richiamate dal piano, è fermo intendimento dell'assessorato alle Politiche sociali dedicare particolare attenzione alla programmazione e alla messa in rete di azioni che favoriscano il confronto e lo scambio tra nuovi e "vecchi" cittadini: a questo scopo si prevede inoltre l'emanazione di un bando per la promozione dei progetti di comunicazione interculturale e dei centri interculturali attivi sul territorio. L'ultimo punto del piano provinciale è dedicato alla progettazione di un corso di formazione sul tema "Famiglie migranti e stili genitoriali" rivolta agli operatori dei servizi sociali e socio-educativi dei Comuni e delle Aziende Usl, ad operatori sociali del Ministero della giustizia e ai mediatori culturali. "stiamo discutendo - annuncia infine l'assessore - della possibilità di snellire e semplificare il disbrigo delle pratiche per la concessione dei permessi di soggiorno con l'appoggio dei centri per l'impiego della Provincia e delle anagrafi comunali".

A sostegno del lavoro

Fra le azioni promosse dal Servizio Lavoro da ricordare anche un progetto per sostenere il lavoro di cura a domicilio, rivolto in particolare alla rete dei servizi per l'assistenza domiciliare ed alle famiglie che a tali servizi si rivolgono.

L'obiettivo oltre a quello della qualificazione che si realizzerà attraverso azioni di formazione e tutoraggio, è anche quello di favorire l'emersione delle lavoratrici e di sperimentare una piattaforma software per favorire l'incrocio domanda/offerta.

Sul versante dell'inserimento lavorativo, da ricordare anche il progetto per favorire l'inserimento di lavoratori migranti nelle attività stagionali delle aziende agricole, attivo dal 2001 e gestito dal Servizio Agricoltura e le azioni di informazione, i percorsi di accompagnamento al credito ed il recente Sportello dedicato e specializzato per gli stranieri che vogliono creare impresa, cui offre informazioni e assistenza per le procedure di avvio.

La versione completa del Piano è disponibile al stio www.provincia.bologna.it/immigrazione/index.html alla pagina Ufficio Immigrazione.

Le ricerche dell'Osservatorio

"L'Osservatorio provinciale delle immigrazioni" ha recentemente pubblicato i risultati di due ricerche, una relativa all'utilizzo dei consultori da parte delle immigrate, l'altra sul variegato mondo delle scuole d'italiano per stranieri adulti in provincia di Bologna. Il primo studio, "Percorso nascita e donne migranti" è stato realizzato nell'estate del 2003 nel distretto sanitario di Casalecchio di Reno (che comprende anche i comuni di Anzola dell'Emilia, Monte San Pietro, Bazzano, Calderara, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Sasso Marconi, Savigno e Zola Predosa) e ha visto il coinvolgimento di circa 300 straniere, per lo più provenienti dai paesi dell'Africa

mediterranea. La stragrande maggioranza delle donne intervistate (l'86%) conosce le attività svolte dai consultori e vi si reca soprattutto durante la gravidanza (75%). Si tratta soprattutto di madri di famiglia con almeno 2 o 3 figli (43%), accompagnate dal marito (73%) o da qualche altro membro della famiglia. Un dato tra tutti colpisce: il 38% denuncia problemi di comprensione linguistica con gli operatori dei consultori, mentre il 90% afferma che avrebbe gradito la presenza di un mediatore culturale.

L'altra indagine offre un interessante spaccato sui corsi di lingua per stranieri adulti, realizzato grazie alla collaborazione di 19 diverse scuole.

L'elemento che subito salta all'occhio è la presenza praticamente paritaria tra uomini e donne. Si tratta di giovani (l'età media si aggira attorno ai 29 anni) con un titolo di studio medio-alto (il 46% ha conseguito nel paese d'origine l'equivalente del nostro diploma superiore), arrivati in prevalenza dal Nord Africa (22%), dal sub continente indiano (20%) e dell'Europa dell'Est (18%): in tutto sono rappresentati 54 paesi diversi e 44 lingue.

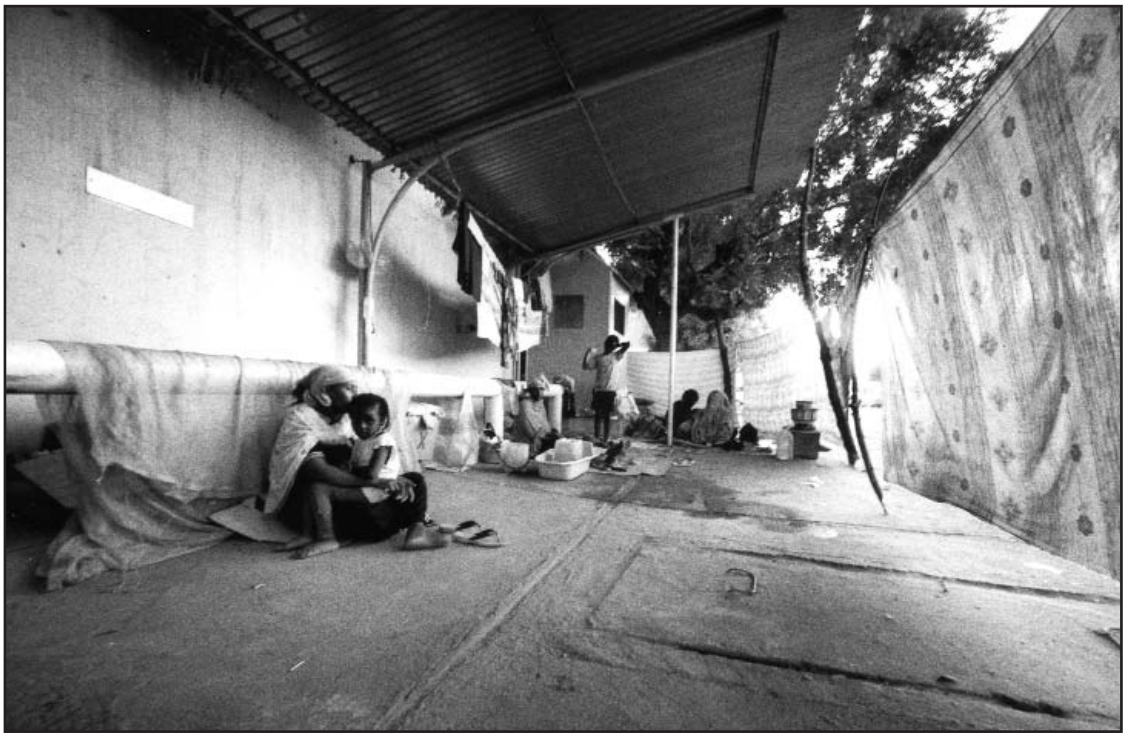
Lo studio ha messo in evidenza due tipi di problemi. Il primo riguarda gli alti tassi di dispersione: questi giovani riescono a frequentare le lezioni per non più di sei mesi. Rimane irrisolto il nodo della certificazione delle competenze acquisite.

PER SAPERE MEGLIO CHI SONO

Il ciclo di seminari dal titolo "Famiglie migranti e stili genitoriali", organizzato a partire dal prossimo gennaio dall'assessorato Sanità e Servizi Sociali della Provincia di Bologna e dall'Istituzione "Gian Franco Minguzzi", si propone di fornire agli operatori dei servizi territoriali elementi di maggiore conoscenza sui paesi di provenienza delle comunità straniere maggiormente rappresentative o in crescita sul territorio, considerando da un lato i processi di trasformazione in termini economici, culturali e di sviluppo, dall'altro i modelli familiari e gli stili genitoriali di cura ed educazione nelle diverse culture così come si modificano nell'esperienza della migrazione.

Fra i docenti che interverranno vi sono: Marie-Rose Moro, Graziella Giovannini, Mara Tognetti Bordogna, Gianni Sofri, Antonio Genovese, Susanna Mantovani, Tullio Seppilli, Stefano Bianchini, Dario Melossi, Elena Besozzi.

Gli studenti si dicono, però, soddisfatti dell'esperienza, soprattutto per la sua "spendibilità" nella ricerca di un'occupazione.



Un gruppo di eritrei bivacca davanti alla sede dell'Agenzia delle Nazioni Unite di Khartoum in attesa del riconoscimento dello status di profugo (2005) (foto P. Gigli)